

L'anatra ferita

„Voglio vivere“, disse un'anatra selvatica che zoppicava a causa di una fucilazione. “La vita è bella anche se zoppico ed ho un'ala spezzata”. E guardava serena il ruscello che scorreva allegro accanto alla sua casa dove abitava.

“Ma non sei piú quella di prima, sei mutilata per sempre”, si intromise un gufo che stava appollaiato sul ramo di un albero.

“Vedi”, rispose l'anatra, “tu vedi solo ciò che manca; pensa, invece, a ciò che mi rimane: la vita; perché io potevo morire invece di essere soltanto ferita; e poi mi rimane l'altra zampa sana che mi permette di camminare ancora, anche se zoppicando”.

Il gufo la guardò senza capire.

L'anatra intuì e cercò di spiegare: “Dopo una esperienza dolorosa, ciò che rimane è molto piú importante di prima, perché si impara ad apprezzare meglio ciò che si ha e che rimane”.

Il gufo rimase in silenzio: quell'anatra, secondo lui, era proprio fuori di testa.

“Voglio confidarti una cosa”, continuó l'anatra, “io amo il fiume e il sole che sorge e tramonta e il fruscio delle foglie degli alberi nel vento; li ho sempre amati, ma ora li amo piú di prima perché ho rischiato di perderli per sempre”.

*Dopo una tempesta
ci sono sempre
germogli che fioriscono.
Dopo una lontananza
ci sono sempre
bellissimi momenti di vicinanza.
È importante
saper godere
di ciò che resta!*